

Aspetti applicativi delle ricerche floristiche ed ecologiche nella pianificazione gestionale di un Ente Parco.

N. DOMINICIS, M. TUFANO
Ente Regionale RomaNatura via Gomenizza, 81 00195 Roma)

Pianificare in Italia è sempre stato un lavoro faticoso soprattutto in aree complesse a ridosso di una metropoli quale è Roma, dove la pianificazione assume più che mai caratteri di interdisciplinarietà sintetizzando tutte le materie di analisi di un territorio con valori naturali e culturali. Le caratteristiche fondamentali di un piano, infatti, risiedono proprio nell'integrazione delle componenti umane e naturali nel rispetto della tutela dell'ambiente e nell'utilizzo compatibile del territorio. A tal proposito assume un ruolo cardine la legge 394 del 6 Dicembre 1991, legge quadro in materia di aree protette, conquista storica dell'Italia, che disciplina per la prima volta in maniera organica ed unitaria l'intera materia delle aree naturali protette siano esse parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali o marine. In particolare detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e promuovere in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. L'articolo 12 della citata legge definisce inoltre il piano del parco come quello strumento che tutela i valori naturali ed ambientali nonché storici culturali ed antropologici tradizionali.

Con il recepimento della legge quadro nel 1997 nasce nel Lazio la legge regionale 29/97 con la quale fra l'altro prende forma il sistema delle aree naturali protette regionali individuate nel territorio del Comune di Roma. Tali aree, affidate dalla stessa legge all'Ente Regionale RomaNatura, sono costituite da ampi territori che si incuneano fin verso il cuore della metropoli in cui, per essere sfuggiti all'urbanizzazione, si conservano aspetti di notevole pregio naturalistico.

All'istituzione di area naturale protetta, tuttavia concorre in maniera fondamentale la conoscenza del patrimonio naturalistico e paesaggistico nonché le indicazioni della comunità scientifica. Un ruolo essenziale spetta quindi alla ricerca scientifica applicata al territorio, alla quale è affidato il compito di rilevare e studiare i dati raccolti sul campo ed evidenziare le interazioni che regolano il dinamismo degli equilibri naturali. La ricerca scientifica nella pianificazione rappresenta la fase della conoscenza distinta dalla fase di mediazione, condizione inevitabile in un contesto urbano che deve garantire accanto al funzionamento degli equilibri dei sistemi biologici, il rispetto di una pressione antropica tradizionale e la verifica della sostenibilità dello sviluppo. Pertanto nelle indicazioni per la stesura dei

piani RomaNatura ha dato rilevanza alle indagini orientate verso l'analisi dell'evoluzione del rapporto uomo-natura riscoprendo l'identità e le potenzialità del contesto territoriale e delle comunità che vi risiedono.

In particolare la Riserva Naturale di Decima-Malafede con i suoi 6.145 ettari sintetizza in maniera straordinaria quanto descritto, coniugando interessi storici, naturalistici e paesaggistici con le attività agrosilvopastorali che hanno avuto un significato importante nella mancata urbanizzazione dell'area.

La presenza di un ricco reticolo idrografico e la particolare abbondanza di acque superficiali, comprese numerose sorgenti, ha favorito nel tempo lo sviluppo di un ambiente naturale sorprendentemente interessante e la crescita integrata dell'utilizzazione agricola dei suoli.

In particolare in questa sede si vuole focalizzare l'attenzione su un aspetto floristico che fa parte dell'eterogenità del patrimonio botanico della riserva di Decima-Malafede, legato proprio a quegli ambienti umidi e palustri che hanno subito nell'ultimo secolo una fortissima contrazione, attribuibile oltre che, alle variazioni climatiche, anche dall'abbassamento della falda freatica.

Gli aspetti indagati oggetto dello studio riguardano le comunità igrofile composte da specie di piccola taglia, ma di grande interesse biologico, ecologico e biogeografico tipiche dei sistemi forestali planiziali "sopravvissute" in maniera puntiforme e discontinua nella fascia costiera laziale soprattutto in seguito alle bonifiche condotte tra il 1850 e il 1950, che hanno fortemente circoscritto la fascia planiziale umida, per secoli considerata solo vettore di malaria. Tuttavia come accaduto per diverse specie vegetali, alla regressione di un habitat primario si è affermato un habitat secondario correlato alle attività umane.

Si è potuto infatti osservare che alcune attività antropogene svolte in maniera compatibile all'interno della Riserva, possono innescare una serie di meccanismi favorevoli alla conservazione dei pratelli effimeri a microfite. Diverse specie sembrano difatti non soffrire il calpestio: le comunità in questione si ritrovano sovente lungo i sentieri percorsi dai pesanti mezzi agricoli, in zone sottoposte a pascolo moderato e ancora marginalmente ai campi coltivati. Tali fattori limiterebbero la crescita e la progressiva invasione da parte di specie erbacee di grossa taglia appartenenti per lo più alle famiglie *Cyperaceae*, *Juncaceae* e *Poaceae*, permettendo il mantenimento

delle stesse fitocenosi in cui si ritrovano specie poco comuni quali: *Isoetes bistris* Bory, *Cicendia filiformis* (L.) Delarbre, *Euphorbia exigua* L., *Isolepis cernua* (Vahl) R. et S., *Juncus bufonius* L., *Juncus capitatus* Weigel, *Laurentia gasparrinii* (Tineo) Strobl, *Radiola linoides* Roth, *Ranunculus ophioglossifolius* Vill., *Sagina subulata* (Swartz) Presl.

La forte regressione degli habitat primari delle comunità igrofile a microfite necessita quindi interventi mirati alla conservazione della diversità floristica che li caratterizza. L'attenta analisi delle condizioni ecologiche rilevate ha suggerito la presenza di un equilibrio tra le "micro comunità" con le attività agricole e pastorali in grado di evitare l'interramento delle naturali depressioni del terreno in cui le comunità si sviluppano preferenzialmente.

Le informazioni botaniche si rivelano quindi di evidente importanza nella disciplina della pianificazione territoriale che mira a definire i criteri di gestione dell'ambiente attraverso politiche di sistema generalizzate, ma anche con interventi mirati allo sviluppo della fruizione, delle attività agroambientali e alla riqualificazione e rivalutazione dei luoghi. Il contributo dato dagli studi e dall'analisi ecologica delle specie rappresenta uno strumento di verifica dei principi di sostenibilità basato su criteri prettamente scientifici, altresì l'osservazione della distribuzione floristica riveste un ruolo importante nell'ambito del mantenimento dei corridoi ecologici esistenti sia tra aree interne alla riserva che esterne,

essendo Decima-Malafede in continuità con la Tenuta di Castelporziano e la Riserva del Litorale Romano.

Ringraziamenti – Un particolare ringraziamento al Dott. Paolo Giuntarelli Direttore dell'Ente Regionale RomaNatura

LETTERATURA CITATA

- AA.VV., 2003 – *La pianificazione del Sistema delle Aree Protette di Roma*. Collana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, nr. 37
- AA.VV., 2001 – *Guida all'uso del Parco*. Ministero dell'Ambiente e Acli Anni Verdi
- BARBERO M., GIUDICELLI J., LOISEL R., QUEZEL P., TERZIAN E., 1982 - *Etude des biocenoses des mares et ruisseaux temporaires à éphémérophytes dominants en région Méditerranéenne Française*. Bull. Ecol., 13: 387-400
- BRAUN-BLANQUET J., 1931 - *APECU des groupments végétaux du Bas-Languedoc*. Comm. Sigma, 9
- BRAUN BLANQUET J., 1935 - *Un joyau floristique et phytosociologique "L'Isotion" méditerranéen*. Bull. Soc. Etude Sci. Nat. Nimes 47: 1-23.
- BRAUN-BLANQUET J., TUXEN R., 1943 - *Ubersicht der heren Vegetation seinheiten Mitteleuropas*. SIGMA comm. 84. Montpellier.
- DOMINICIS N., DE MARCO G., 2004 – *Un micro-ambiente tra i giganti: le comunità vegetali degli stagni temporanei mediterranei*. Estimo e Territorio, nr. 5/2004.